

---

## Impianti fognari fuori legge: in arrivo multa Ue

**Autore:** Lorenzo Russo

**Fonte:** Città Nuova

**Nel 2017 la Corte di giustizia europea potrebbe condannare il Belpaese sui ritardi nell'adeguamento agli standard comunitari per il mancato rispetto della direttiva sulle acque reflue**

Non è proprio un buon inizio d'anno per il nostro paese. In campo ambientale infatti potrebbero scattare ulteriori sanzioni sugli impianti fognari non in regola con l'attuale normativa europea. Circa **mille località hanno problemi di depurazione** e inquinamento. Fra quelle sotto osservazione da parte della Commissione Ue ci sarebbero anche note mete turistiche e grandi città: si parla dell'intera isola di **Ischia** con i suoi sei comuni, **Courmayeur, Rapallo, Cefalù o Trieste**, ma anche **Napoli, Roma, Ancona** oppure **Pisa**. Non sono pochi i comuni nei quali il malfunzionamento dei collettori di scarico rischierebbe di provocare gravi danni all'ambiente e alla salute dei cittadini. Da Nord a Sud il problema è lo stesso, e riguarda quindi varie regioni fra cui Sicilia, Calabria, Campania o Lombardia dove si troverebbero circa i due terzi dei siti non a norma. L'unica eccezione arriva dal Molise, dove per ora, non ci sarebbero procedure d'infrazione Ue. Ma questa piccola regione scarica le sue acque reflue nelle regioni confinanti di Puglia e Abruzzo. **La direttiva europea 271/1991 sul trattamento delle acque reflue urbane** - che impone ai Paesi membri di restituire all'ambiente l'acqua pulita - parla chiaro e il nostro Paese ancora una volta rischia di andare in giudizio dalla Corte di giustizia europea e pagare ingenti multe. Questo problema per troppi anni è stato sottovalutato e più volte la Corte Europea si è espressa condannando l'Italia. Nel 2000 veniva imposto, sotto la pressione di multe per 482 milioni di euro, il raggiungimento del buono stato delle acque entro il 2015. I successivi inadempimenti hanno portato a una prima procedura d'infrazione, nel 2004, riguardante 80 località, conclusasi nel luglio del 2012 con una sentenza di condanna emessa dalla Corte Ue. Lo scorso 8 dicembre la Commissione ha deferito nuovamente l'Italia alla Corte accusandola di non aver rispettato la sentenza del 2012 e chiedendo che venisse applicata una doppia sanzione: una multa forfettaria di 62,6 milioni di euro più una penalità di 347mila euro al giorno. Soldi, tanti soldi che potevano essere investiti in impianti fognari e depuratori. La seconda azione incentrata su 27 località è scattata nel 2009 e ha portato, nel 2014, a una sentenza di condanna della Corte che, ora, potrebbe comminare un secondo deferimento con multa. Infine si è registrata una terza procedura d'infrazione su ben 852 agglomerati urbani (di cui 175 in Sicilia, 130 in Calabria e 110 in Campania). Risale al marzo 2015 l'ultimatum lanciato da Bruxelles al governo di Roma per mettersi in regola.